

## **Oltre alle lezioni saltano gli esami**

Con un dietrofront senza precedenti, il governo e la maggioranza si rimangiano anche le recenti, insufficienti promesse di miglioramento del DDL Gelmini. In una marcia a tappe forzate nelle Commissioni Cultura e Bilancio, i deputati della maggioranza hanno infatti abrogato persino gli emendamenti presentati da loro stessi, tra cui:

- l'esenzione dall'obbligo di restituzione dei buoni studio per gli studenti laureati con il massimo dei voti;
- la definizione di una soglia di retribuzione minima di 20 mila euro annui per gli assegni di ricerca.
- il ripristino per i giovani ricercatori degli scatti di anzianità soppressi lo scorso agosto;
- il finanziamento della retribuzione integrativa per i ricercatori che svolgono didattica o attività gestionali;

Il DDL che andrà in votazione in questi giorni alla Camera è un provvedimento sbagliato, che umilia l'università pubblica e lo stesso Ministro dell'Istruzione, da oggi subordinato a quello dell'Economia. Preoccupante è l'accelerazione imposta al suo iter parlamentare da un governo screditato, sordo ad ogni voce proveniente dalla società civile che non sia quella delle ristrette oligarchie di cui promuove gli interessi. L'approvazione di questo DDL alla vigilia di una crisi di governo impedirebbe anche l'emanazione dei previsti decreti attuativi, gettando tutto il sistema universitario in uno stato di caos che lo porterebbe al collasso.

All'azione devastatrice del governo va contrapposta una reazione inequivocabile ed altrettanto forte.

A tal fine, i ricercatori di ruolo e precari dell'Università di Pisa, riuniti in assemblea il 23/11/2010:

- con effetto immediato, si dichiarano indisponibili a svolgere esami ed a far parte di qualunque commissione, ove non ne abbiano l'obbligo per legge;
- sollecitano tutto il mondo accademico alla mobilitazione per la salvaguardia dell'università pubblica come bene comune;
- ribadiscono la propria indisponibilità ad assumere incarichi didattici non dovuti per legge;
- ribadiscono con forza che il DDL Gelmini deve essere ritirato, e che è necessario cominciare a lavorare per una proposta di riforma che nasca da un confronto dialettico con tutte le componenti dell'università e sia ampiamente condivisa.
- fanno appello alle forze politiche responsabili del Parlamento affinché evitino la paralisi dell'Università che si prospetta già a partire dal secondo semestre dell'anno accademico corrente.